**Discepoli del Divin Maestro**

Come Discepoli del Divin Maestro (fratelli Paolini) ci siamo dati appuntamento al Santuario di San Giuseppe per una 3 giorni di riflessione. Innanzitutto l’accoglienza simpatica e fraterna ci offre ancora l’occasione di ricordare e ringraziare alcune persone che abbiamo conosciuto: don Cesare, i signori Adriano e Alfio, e le cuoche Lucia e Alice, oltre ad aver avuto il piacere di rivedere i genitori di don Giuseppe Berardi: Augusto e Annamaria.

L’obiettivo di questo incontro è approfondire la nostra vocazione ponendo al centro delle nostre letture, approfondimenti, condivisioni e preghiere “Gesù Maestro”, che celebriamo con questo titolo in questa ultima domenica di ottobre nel santuario di San Giuseppe con la celebrazione eucaristica e l’ora di adorazione, presiedute entrambe da don Stefano Stimamiglio, con l’inserimento della testimonianza di Fr. Marcello Sannai, che evidenziava il legame fra Istituto Santa Famiglia e i Discepoli del D.M. nell’avere in comune il medesimo patrono: San Giuseppe, ed esplicitava poi quanto bella fosse la sua vocazione libraria ormai quarantennale, che non si esaurisce solo nel consigliare il libro migliore per una persona/cliente, ma anche quello di instaurare un dialogo fatto di consolazione, incoraggiamento, indirizzo di valori, ecc.

La condivisione, sotto il segno di san Giuseppe, protettore della nostra vocazione particolare, ci ricorda Don Alberione che ebbe sommamente a cuore la santità: «I santi sono la prima ragione d’essere di ogni Congregazione, sono il miglior collaudo del suo spirito, delle sue Costituzioni».

Ed ancora: «Fin dall’inizio dell’Istituto avevo fatto pregare perché tra i Discepoli fiorissero dei veri santi».

Ed ebbe la consolazione di partecipare all’introduzione della Causa per la beatificazione e canonizzazione di fratel Andrea M. Riccardo Borello, Discepolo del Divin Maestro. In quella solenne circostanza, il 31 maggio 1964 nel Tempio di San Paolo ad Alba, ebbe a dire: «Fratel Andrea M. Borello merita di essere glorificato e proposto come esempio a tutti coloro che si consacrano all’apostolato dei mezzi di comunicazione sociale, ma in modo particolare ai Fratelli Discepoli della Pia Società San Paolo che sono come la spina dorsale della Congregazione e che hanno una parte importante nell’apostolato delle edizioni».

Proseguiva: «Ritornando a san Giuseppe ne ricordiamo la dimensione della “laboriosità”, che è di certo l’impegno nel lavoro che richiede fatica; ma è soprattutto tenere vivo lo scopo per cui si lavora, che è la gloria di Dio e la pace degli uomini. Ecco i due aspetti interdipendenti della “laboriosità”; se è solo “fatica” il lavoro diventa schiavitù, e saremo sempre portati a scegliere il lavoro che ci piace o ci costa di meno».

Proprio per questa virtù, che è sì fatica nel lavoro ma nell’impegno di tenere vive le sante motivazioni, don Alberione ha pensato i Discepoli del Divin Maestro, che hanno nella Famiglia Paolina appunto il compito che ebbe san Giuseppe nella Santa Famiglia.

Scrive: «Particolari relazioni ci sono tra san Giuseppe e i Fratelli Discepoli. Come san Giuseppe, essi compiono un lavoro faticoso per cooperare all’avvento del Regno di Dio; hanno una vita di santificazione, simile alla sua; trovano la loro gioia nello spirito di pietà, nell’umile conformità al volere di Dio, nella silenziosità operosa» (CISP 347).

Un fraterno saluto paolino, Grazia e Pace! *(Da Ite ad Joseph 1/2011)*

Milano dicembre 2010.

*Fr. Chirico Giovanni Fr. Corso Emanuele,*

*Fr. Cosenza Domenico, Fr. Eriani Michele,*

*Fr. Felli Duilio, Fr. Gottardo Vittorio,*

*Fr. Sannai Marcello, Fr. Tirapelle Maurizio,*

*Fr. Valentino Vaglietti.*